

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

EDUARDO E CRISTINA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

IN SAN BENEDETTO

NELLA PRIMAVERA

1827.

La Musica è del Maestro
Sig. GIOACHINO ROSSINI Pesarese.



VENEZIA

DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

Direttore d' Orchestra e primo Violino
Sig. Gaetano Fiorio.

Primo Violoncello
Sig. Benedetto Strinassacchi.

Primo Contrabasso
Sig. Pietro Ghiappin.

Prima Viola
Sig. Angelo Gesoni.

Primo Corno
Sig. Domenico Colombo

Prima Tromba
Sig. Giovanni Piccini.

Primo Oboe e Corno Inglese
Sig. Antonio Facchinetti.

Primo Flauto
Sig. Angelo Scapolo.

Primo Ottavino
Sig. Luigi Bassi.

Primo Fagotto
Sig. Vincenzo De-Azzi.

Primo Clarino
Sig. Leonardo Filippini.

La Copisteria di Musica è presso il
Sig. Giacomo Zamboni.

Il Vestiario è di proprietà del *Catenari*
di Padova.

Macchinista
Lorenzo Palazzina.

Illuminatore
Luigi Collalto.

PERSONAGGI.

CARLO, re di Svezia
Signor Pietro Gentili.

CRISTINA, sua figlia, segreta moglie d' Eduardo
Signora Amalia Brambilla.

EDUARDO, duce delle armi di Svezia
Signora Elena Otto, Accademica Fil. di Torino.

GIACOMO, principe reale di Scozia
Signor Giuseppe Finaglia.

ATLEI, capitano delle guardie reali, amico d' Eduardo
Signor Luigi Scolari.

GUSTAVO, piccolo figlio d' Eduardo)
e di Cristina.) non parlano.
La sua governante.)

Cavalieri	Ufficiali
Dame	Soldati
Damigelle	Popolo
Guardie reali	Prigionieri.

La Scena è in Stokolm.

*Maestro, Direttore della Musica, ed Istruttore
de' Cori*
Sig. Luigi Carcano.

Suggeritore
Sig. Giovanni Speranzoni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio magnifico, adorno di trofei, dipendente dalla reggia, e contiguo ad una piazza. Trono da un lato.

*Atlei, cavalieri, dame, guardie reali nell' atrio ;
popolo spettatore nella piazza.*

CORO.

Giubila, o patria, omai:
Cessò del ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa o Sveco regno:
Ritorna a questo lido
L'eroe di nostra età.
Vittoria a lui disserra
Le vie d'amica sorte;
Per contrastargli in guerra
Braccio non v'ha sì forte;
Di lui perfino il vinto
Annirator si fa.
Atl. (Torni, amico, trionfante...
Io pavento quell'istante
Che fra noi ti renderà.)

SCENA II.

*Carlo, Giacomo seguiti da nobile corteggio.
I precedenti.*

*Giac. Dopo tanti e tanti affanni,
Pace riede a queste mura.*

Lieto giorno! omai sicura
La corona al crin ti stà.

Att. (1) Già Cristina a noi si appressa.

Coro. Oh ben degna principessa!
Qual virtude! qual beltà!

SCENA III.

Cristina, dame, e cavalieri. I precedenti.

Cris. (Misera! innanzi al padre
Più fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero il rimorso in me.)

Giac. (2) Di gioia ognun s'accende,
Benigna stella splende,
E in sì propizio giorno
Solo è mestizia in te.

Car. Ah! quando, amata figlia,
Serene avrai le ciglia?
Tutto ti brilla intorno:
Tempo di duol non è.

Cris. (Come celarvi mai
Palpiti, fier dolore!)

Giac. Donasti al pianto assai:
Giubili omai - quel core.

Car. Oltre il confin, l'affanno
In te passando va.

3

Cris. (Ciel, che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento,
Qualche raggio omai ridesta
Di clemenza e di pietà.)

Car. Giac. (Quai sospiri in tal momento!
Qual dolor! qual turbamento!

(1) a' cavalieri.

(2) a Cristina.

Un sospetto in me si desta,
Che penar, tremar mi fa.) (1)

Car. Ma la schiera vincitrice
Alla reggia s'avvicina.

Cris. (Tremo... Oh istante!.. Il cor mi dice
Ch'altro duol mi si destina.)

Car. Giunge il prode.

Cris. (Amato sposo!
Io ti bramo e per te peno.)

Giac. (Altra fiamma asconde in seno:
Turba amore il suo riposo.)

a 3. e Coro.

Cris. (Coniugal, materno amore,
Non tradir questo mio core,
Ch'altra speme or più non ha.)

Car. Giac. (La cagion di quel dolore
A momenti al genitore,
Suo malgrado, svelerà.)

Coro. (Geme, oppressa dal dolore...
Giusto ciel, che mai sarà?)

Car. Delle lagrime tue
La sorgente verace,
Che al genitor sia nota è tempo omai.

Cris. Signor, come! non sai
Quanto costummi, oh dio!
Quella perdita amara,
Che te pur tanto oppresse?

Car. Or compie l'anno,
Che a me la sposa, a te la genitrice
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,
Figlia, era in noi; ma di ragione il lume
Dà il tempo alline. I limiti del duolo
La tua mestizia eccede,
Perch'io presti al tuo labbro intera fede.

Cri. (Oimè!)

Att. Signor! s'avanza il duce.

Car. Siedi,

(1) strumenti militari in distanza.

Principessa, al mio fianco, e pensa intanto
Che in sì bel giorno è in tempestivo il pianto. (1)

Atl. Inno di gloria alto risuoni.

Cris. (Cielo!

Ben prevede il mio core
Il più fiero dolor d' ogni dolore.)

Coro. Serti intrecciar le vergini,
De' più pregiati fiori;
Ordìr corone i giovani
Di sempre verdi allori
Quando a battaglia intrepido, (2)
Duce, volgesti il piè.

SCENA IV.

*Eduardo, che sarà stato incontrato da' grandi
sull' ingresso. I precedenti.*

Coro. Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori,
Più belli al crin verdeggino
Di tanto eroe gli allori,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fè. (3)

Ed. D' un potente nemico
Il domator felice ecco al tuo piede. (4)
Sire, se di mia fede, in questo giorno,
Per la Svezia beato,
Darti prove novelle ancor poss' io,

(1) *Carlo va sul trono; Cristina siede a dritta
del medesimo sopra un sedile più basso;
Giacomo al cenno del re siede dalla parte
opposta; ognuno del corteggio si situa se-
condo il suo grado. Frattanto vedonsi sfi-
lare sulla piazza le truppe condotte da
Eduardo.*

(2) *vedesi comparire Eduardo.*

(3) *durante questo Coro, Eduardo vien condotto
appiè del trono.*

(4) *s'inginocchia; il re gli fa cenno d'alzarsi.*

Imponi: è la tua gloria il desir mio.

Fulgida in noi tu vedi
La palma o re di gloria:

Propizia la vittoria

Arrise alla mia fè.

Se tu di me sicuro

Applaudi o re lo giuro,

Mi renderò più forte

O morirò per te.

Grata a me fia la morte

Del valor mio mercè.

(Oh quante lagrime

Finor versai

Lungi languendo

Da quei bei rai!

Ogn' altro oggetto

E' a me funesto;

Tutto è imperfetto,

Tutto detesto.

Di luce il cielo

No più non brilla

Più non sfavilla

Astro per me.

Cara, tu sola

Mi dai la calma

Tu rendi all' alma

Grata mercè.)

Car. Duce, per te respira

Lo Sveco suolo, e respirar tu dei

Del riposo nel seno.

I tuoi sudori omai

Han d'uopo di mercè; chiedi: l' avrai.

Ed. Generoso mio re!... che dici?... Ah! dunque

Posso... (che fò?) posso al tuo cor... (che tento?)

Car. Tutto puoi.

Ed. (Su coraggio: ecco il momento.)

Car. Voglio ciascun felice;

Prova questa ne sia. Prence, (1) bramasti

(1) *a Giacomo.*

La mia figlia in consorte,
E tua sarà.

Cris. (Stelle! il prevedi.)

Giac. O sorte!

Ed. (Cielo!) (1)

Cris. (Che fiero colpo!)

Atl. (Oh! sventurati, qual destin vi aspetta!)

Car. Cessi omai lo stupor, figlia diletta.

Cris. (Oimè!)

Ed. (Crudel ambascia!)

Car. Che! non rispondi?

Cris. Ah! genitor...

Giac. (Comprendo.)

Car. A che rinnovi il tuo dolor? Credei,
All'annunzio di sposa,
Vederti oltre il piacer, splendere in volto
Gratitudin di figlia.

Cris. Signor ... (Che dir poss'io?
Affanno più crudel non v'è del mio!)

Car. E taci ancor? Parla: l'impongo.

Giac. Spiega
Di quel dolor l'origine funesta.

Cris. (Cielo, pietoso cielo!
Reca soccorso a un infelice.)

Ed. (2) (Io gelo.)

Car. Ebben? (3)

Ed. (Che mai dirà?)

Cris. Lascia ch'io possa
Dalla sorpresa estrema
Gli spirti rinfrancar ... Deh! mi concedi
Spazio a pensar ...

Car. (4) Che sento!

Cris. (Oh dio!)

Car. Figlia ...

(1) *Atlei, vicino ad Eduardo, lo avverte di contenersi.*

(2) *da un lato, assistito da Atlei.*

(3) *severo.*

(4) *come sopra.*

Giac. Signore,
Deh! l'appaga. (Lo dissi: ama quel core.)

Car. (1) Tu il vuoi? M'arrendo. Alle tue stanze riedi, (2)
E in breve ti disponi

Al paterno comando.

Cris. (E' un prodigio s'io reggo a duol sì fiero!)

Car. Prence, mi siegui. (Omai scoprasì il vero.) (3)

SCENA V.

Eduardo, Atlei.

Ed. Amico!

Atl. Sventurato!

Ed. Ove son io!

Soccorrimi ...

Atl. Che puote

Impossente amista?

Ed. Dunque altro scampo,

Fuorchè morte, per togliermi d'ambascia,
Non v'è?

Atl. Che dici? Ah! lascia
Così funesta idea. Pensa alla sposa,

All'innocente figlio,

E, celando il tuo duol, fuggi il periglio.

Ma vanne: alcun potrebbe

Sospettar nel vederci.

Ed. E se, costretta

Dal genitor, la sposa ...

Atl. Fia mia cura

D'invigorir la debil sua costanza.

Ed. Perdei, me sventurato! ogni speranza. (4)

(1) *dopo qualche pausa, a Giacomo.*

(2) *a Cristina.*

(3) *partono tutti, fuorchè Eduardo e Atlei.*

(4) *parte.*

SCENA VI.

Gabinetto.

Cristina sola.

Del mio crudel destino
 Si compie omai l'orribile minaccia.
 Fra poco ... oh ciel! fra poco
 Dunque sarà palese
 La fiamma, che m'accese?... Ma di voi,
 Sposo, figlio, che fia,
 Adorabili oggetti all'alma mia?
 Che miro... è desso... Ah! fuggi... fuggi... trema.

SCENA VII.

*Eduardo, Atlei, Cristina.**Cris.* Involati al rigore

Del fiero genitore ... (1)

Ed. Amata sposa!

Calmati: inosservato

Qui volgo i passi. E' lungi il re, celarmi

Colà posso a mia voglia

Nel sen di quella soglia. (2)

Cris. Ah! fine ... ah! lassa!

Alfin... fremo d'orror!... giunse quel giorno,

Tanto per noi tremendo,

Giorno fatal di morte!... ed io l'attendo.

Ed. Deh! quel pianto raffrena;

Nel soccorso del cielo

Sperar ti giovi ...

Cris. Ah! no: sperar non deve

Chi al genitor fu infida.

Ed. Per quel soave oggetto,

Pegno del nostro affetto,

(1) *Atlei rimane sull'ingresso.*(2) *accennando un angolo.*

Dal tuo pensier le immagini d'orrore
 Disgombra, per pietà ... Deh! sposa amata,
 Fa che bearmi io possa
 Negl'innocenti sguardi
 Del mio Gustavo.

Cris. Oh sposo! in qual momento
Rivederlo tu brami.*Ed.* Va, lo reca al mio sen: vanne, se m'ami. (1)

SCENA VIII.

*Gustavo, dall'accennata porta, condotto dalla
 sua governante. I precedenti.*

*(Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.)**Cris.* Perchè mi guardi e piangi,
Parte del sangue mio?
Forse l'estremo addio
Mi annunzia il tuo dolor?*Ed.* Ma qual pensier funesto!
Lascialo.*Cris.* Un'altro amplesso.*Ed.* Tradirlo può l'eccesso
Del tuo materno amor.

a 2 Ah! chi pietà non sente
 Del mio crudel affanno,
 O chiude un cor tiranno
 O non ha in petto un cor.

Atl. (2) Oh stelle! a questa volta
Il corteggio real, oltre il passo...
Forse il re ... Dividetevi ... (3)(1) *Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno, ed apresi una porta segreta, ch'essendo ricoperta dal parato è invisibile a tutti.*(2) *avanzandosi.*(3) *ritorna sull'ingresso, e subito retrocede.*

Ed. Deh vanne. (1)

Il cela.

Cris. Ahi sposo! ahi figlio!...

Ed. (2) Resta ...

Att. Vieni ... Non più ... (3)

Cris. Fatal periglio!

SCENA IX.

Cavalieri. I precedenti.

(*nell'avanzarsi de' Cavalieri, Eduardo ed Atlei passando dietro a' medesimi, non veduti escono.*)

Coro. Vieni al tempio, o principessa;
Là t'invita il genitor.
Il momento già s'appressa
Sacro a Imene ed all'amor.

SCENA X.

Carlo, Giacomo. I precedenti.

Car. Al tempio, sì; non lice
Dello sposo, del padre,
Del popolo che attende
Le brame differir ... Che vedo! ... Accolto
Tutto mostri nel volto,
Misto al duol, lo spavento ...
Che fia? ... Mi fai tremar.

Cris. (Fatal momento!)
Signor ... credimi ... solo (4)

(1) *alla governante che prende il fanciullo, ed entra nella porta segreta.*

(2) *a Cristina.*

(3) *Eduardo va per entrare nella porta segreta, ma non è in tempo essendo i grandi quasi sull'ingresso. Atlei lo tira in disparte.*

(4) *con voce tremula.*

Cagion di giusto duolo

In cor mi sta ... la madre ... Or come vuoi

Ch'io pensi a regie nozze, (1)

Mentre solo per lei

Mi favellano in sen gli affetti miei?

Car. (Ben ti comprendo.) E il padre

Sopra gli affetti tuoi

Non ha possanza?

Cris. (2) E' vero ...

Car. Quale ascondi mistero? Errante il guardo

Intorno giri ... Invan t'inghi: io scorgo

Alta disperazion su quel sembiante ...

Parla.

Cris. (Misera me.)

Car. Che! non rispondi?

Ebben, taci a tua voglia;

Ma pensa ad obbedirmi.

Cris. Al nuovo sol ...

Car. Non ode

Che il mio voler. Vieni.

Cris. (Che angustia, oh dio!)

Car. Al tempio.

Cris. Al tempio!

Car. (3) Sì.

Cris. Deh! padre mio! ...

SCENA XI.

Gustavo, nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre, che sbigottisce, e cade quasi tramortita sul sofà. La governante, che lo ha seguito, vedendo il re fugge spaventata, senza che nessuno se ne accorga, per la porta comune. I precedenti, poi Atlei.

Cris. (Stelle!)

Car. Che miro! ... Qual mai varco ignoto?

(1) *dandosi anima.*

(2) *tremante.*

(3) *prendendola per mano,*

Questo bambin chi fia?...
 (Oh ciel ! darsi potria !... *Langue costei...*
Figlia, palesa, spiega
Di quel fanciul...

Giac. Favella.

Atl. (Oh vista ! oh affanno !) (1)

Car. Sapere il vò.

Giac. Chi è mai ?

Atl. (2) Non iscoprir lo sposo.

Giac. Ah ! sì, tu il sai.

Car. Obbedisci... Ricusi ?

Cris. (Morir mi sento !)

Car. E taci ancora?... *Osmondo,* (3)

Snuda quel ferro. (Al vero

Si squarci omai la benda)

E sul capo al fanciullo in alto penda. (4)

Cris. (5) Fermati... *Osmondo,* vibra

Nel mio sen quella spada.

Atl. (Oh ciel !)

Car. Giac. Perché ?

Cris. D'ascondere il mio fallo

Più non è tempo. In me tu vedi, o padre,

Una perfida figlia : io son sua madre. (6)

Car. Qual fulmine improvviso

Piomba sul capo mio !...

Ascolto il vero?... Oimè !.. sogno?... son desto ?..

Oh me infelice !... E' questo

Dunque l'orrendo arcano

Che racchiudevi in sen ?

(1) *Cristina*, nel massimo sbigottimento, non ardisce alzar gli occhi.

(2) fingendo di voler fare la stessa interrogazione a *Cristina*, se le accosta e di nascosto le dice :

(3) ad un Uffiziale delle guardie.

(4) l' Uffiziale eseguisce, afferrando per un braccio *Gustavo*.

(5) si alza e va verso il bambino.

(6) sorpresa generale.

Cris. (1)

Ah !

Car. (2)

Fuggi, indegna,

Orror mi fai... Ma d' un iniquo amore
 Il complice dov' è dove s'asconde ?

Giac. Deh ! il pa' esa.

Cris. Ah ! non mai : Se un' empia figlia

Io fui, non deggio almeno

Esser empia consorte.

Car. Cangerai di favella in faccia a morte.

L' esempio alle alme infide

Perfida, or or sarai ...

(La rabbia mi divide

In mille brani il cor.)

Solo in quell' empio sangue,

Solo in mirarti esangue

Estinguerò lo sdegno,

E placherò il furor.

Cris. M' uccidi.

Giac. (Fier momento !)

Atl. (Tutto in quest' alma io sento
 Quel duol, che ognor mi desti,
 Pura amistade, e fe.)

Car. A sì crudele affanno
 Crudo destin, tiranno,
 Perché serbar volesti
 Un genitore, un re ?

Attei, Giacomo, Coro.

(Quel core omai di pace
 Capace - più non è.)

Car. (All' eccesso della pena
 Giusto cielo, io reggo appena ! (3)
 No, che un padre sventurato
 Più di me non si può dar.) (4)

(1) precipitandosi a' piedi di *Carlo*.

(2) respingendola.

(3) gettandosi sul sofà.

(4) *Carlo* rimane alquanto pensieroso ; poi, vedendo *Cristina* abbracciare il figlio e piangere con lui, mostra qualche tenerezza d' animo ; ma, scuotendosi ad un tratto, si alza, dicendo :

Ah sgombrate da me bassi affetti
 Di clemenza e paterna pietade.
 Ira, sdegno, furor, crudeltade
 Tutti uniti vi bramo con me.
 L'avvincete di crude ritorte, (1)
 Morte a lei fia condegna mercè.

Cristina, Giacomo, Atlei.

(Più non reggo al mio barbaro affanno;
 regge al suo
 Per quest' alma più speme non v'è.)

Coro. (Più consiglio, più freno non sente
 L'ira ardente - di padre, di re.) (2)

SCENA XII.

Atlei.

Tremendo caso!... Orribil di!... Pur troppo
 Fosti presago o core
 Di sì fatal dolore. Or non ti resta
 Che pianto d'amistade. (3)

SCENA XIII.

Giacomo, Atlei.

Giac. Atlei, t'arresta.

Atl. Signor. (4)

Giac. Vedesti?... O ciel!

Atl. Che dirti posso,
 Se non gemer con te?

(1) alle guardie.

(2) Carlo parte con Giacomo, i Grandi lo seguono. Cristina col fanciullo va fra le guardie.

(3) in atto di partire.

(4) inchinandosi.

Giac. Ma chi potea
 Ridur Cristina rea?

Atl. Chi? Amor ch'è sempre
 Cagion di mille affanni.

Giac. Ma il seduttur?...
Atl. Chi sà? Forse respira

Lungi da questo suol.

Giac. Come il supponi?..

Atl. Io mel figuro ... In questa reggia almeno
 Alma ardita cotanto
 Ritrovar non saprei. Tutti a me noti
 I grandi sono; esperienza è meco;
 Di ciascuno la fede appieno io vedo.

Giac. Ma Cristina il dirà.

Atl. (No, non lo credo!)

Giac. Misera! Il padre irato
 I suoi giudici aduna in quest'istante.
 E perirà tanta beltade?

Atl. Ah! prence,
 Siegui i moti del core: prega, piangi
 A pro dell'infelice;
 Deh! la toglì al rigor di cruda stella.
 Degna è d'alma real pietà sì bella.

Giac. Che non farei? Ma temo
 Vana qualunque opra pietosa, e gemo. (1)

SCENA XIV.

Ampia Sala.

Carlo, grandi del regno, guardie.

(il re è seduto a destra d'una tavola con recapito da scrivere; i grandi sono parimente seduti attorno alla stessa.)

Coro di Grandi.

(A che, spietata sorte,
 Ne riducesti mai!)

(1) parte con Atlei.

Parte del Coro.

(Astro fatal di morte
Sull'etra balenò.)

Altra parte.

(Parea che lieti i rai
L'apportator del giorno
A noi vibrasse intorno ...)

Tutti.

(Ahi! speme c'ingannò.)

SCENA XV.

Cristina fra le guardie; Giacomo, dal lato opposto, rimanendo indietro. I precedenti.

Car. T'avanza. Il re tu vedi
Fra tuoi giudici, o donna. E' tempo omai
Che di tua colpa orrenda
Il complice sia noto.
Invan restarsi ignoto
Potria l'infame seduttor: il cielo,
Punitor de' malvaggi,
La verità discopre.

Cri. Il ciel punisca
Una perfida figlia,
Non me ne lagnò, morte
E' dovuta al mio fallo, e in suon tremendo
Ministri delle leggi, ecco, l'attendo.

Coro di Grandi.

Svela il reo.

Cri. Ah! fulminate
Sul mio capo omai la pena;
Ma ch'io parli non sperate:
Frena il labbro un fido amor.

Car. E tant'osi al mio cospetto?
E ostinata ancor non cedi?
Alma infida, invan tu credi
Farti scudo a un traditor.

Coro. (Infelice!)

Gia. (Sventurata!
Chi non geme al suo dolor?)

Coro. All'impero della legge
Contrastar di più non dei.

Cris. Vi son noti i sensi miei.

Car. Ah! fra poco, scellerata,
Men costanza avrà quel cor.

Giacomo, Coro

(Che insoffribile tormento!
Che momento - di terror!)

SCENA XVI.

Eduardo, facendo forza ad Atlei, che vuole impedirgli il passo. I precedenti.

Ed. Ah!... mi lascia... In me ravvisa
Della figlia il seduttor. (1)

Cris. Oh dio!...

Giac. Fia ver!...

Cristina, Carlo.

Ei
Tu stesso...

Atl. (Oimè!)

Ed. Signor... (2)

Car, Cris., Giac., Atl.

(Oh ciel!)

(1) sorpresa generale.

(2) al re.

Cristina, Eduardo.

Ciac. (Fatal momento !)
(Oh eccesso
Oh istante il più crudel !)

a 5.

(Che fiero stato è il mio !
Che far, che dir non so ...
Si crudo affanno, oh dio !
Come soffrir si può ?)

Car. Vil Vassallo !

Ed. Morte io chiedo.
Salva il figlio, lei che adoro,
Ed appien contento io moro ;
Altra brama il cor non ha .

Car. No, fella ! per te fian poco
Il supplizio, l' ora estrema .
Olà ! (1) Il figlio ... indegno trema,
Colla madre perirà .

SCENA XVII.

*Gustavo, condotto dalla suddetta guardia-
I precedenti.*

Ed. Stelle !

Cris. Il figlio !

Car. Sien divisi. (2)

Ed., Cris., Giac., Atl., Coro.

Deh ! pietade ...

Car. Non ascolto.

(1) parte una guardia .

(2) le guardie eseguiscono .

Quel furor che ho in seno accolto
Chi frenar in me potrà ?

Giac., Atl., Coro.

(Quel furor che ha in seno accolto
Chi frenar omai potrà ?)

Cristina, Eduardo. (1)

Signor, deh ! moviti.
Al suo tormento ;
Età sì tenera
Merta pietà .

Car. Sgombrate, o perfidi :
Pietà non sento .
Mi deste esempio
Di crudeltà .

Eduardo, Cristina.

Ah ! pria di perderti,
O figlio amato,
Tuo padre esanime
Tua madre
Cader dovrà. (2)

Giacomo, Atlei, Coro.

(Tremenda folgore
L'ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando va .)

(1) accennando il fanciullo che piange .

(2) facendo forza alle guardie .

Tutti.

(Come resistere
Può il cor straziato!
Oh inesorabile
Avversità!)

(*Le guardie strascinano a forza Eduardo verso l'ingresso, e dalla parte opposta conducono Cristina. Gustavo, preso in braccio dalla guardia che lo ha condotto, si divincola per andare verso i genitori, i quali inutilmente si sforzano per giungere al figlio. Infine tutti tre son condotti altrove. Carlo pater seguito dagli altri.*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Sala come nell'atto primo.

Cortigiani in aspetto mesto.

Coro.

Giorno terribile
Di duol, d'affanno,
D'amare lagrime!
Giorno d'orror!

Parte del Coro.

Sempre de' miseri
Congiuri a danno
Destin crudel!

Altra parte del Coro.

Godi: si svenano
Due care vittime,
Beltà, valor.

Tutto il Coro.

Chi mai può reggere
A duol sì barbaro!
Non vanta un'anima
Dono del ciel.

SCENA II.

Atlei solo.

Dunque spenta ogni speme? ...
 Ah! no, che se non basta
 A risvegliar l'altrui pietade quanto
 Puote in alma gentile amista vera,
 Altro mezzo si tenti, e poi si pera. (1)

SCENA III.

Carlo, Giacomo, guardie.

Car. Non più. L'onor del trono
 Vendicato sarà. Favola al mondo
 Un perfido vassallo, un'empia figlia
 Fecer di me. Tutte le mie speranze
 Se perdei, sventurato, almen vogl'io
 Vendicar col mio sangue il sangue mio.

Giac. Dunque ...

Car. La coppia rea
 Perir dovrà.

Giac. M'ascolta.
 Se ad intera pietade
 Piegar te non poss'io, la figlia almeno
 Da sì crudele scempio ...

Car. No; d'ingiustizia allor darei l'esempio.

Giac. Ti rammenta, signor, che a me promessa
 Fu da te la sua mano:
 Or la reclamo a te. Vedova e madre,
 Esser mi può consorte
 Chi nol poté donzella. Ah! del tuo sangue
 L'unico avanzo in lei,
 Sire, conserva, e appaga i voti miei.

(1) parte.

SCENA IV.

Carlo, guardie.

Oh giusto ciel! respiro
 Quando meno il credea.
 Principe generoso! ... Ecco la rea.

SCENA V.

Cristina fra le guardie. Carlo.

Cris. (Oimè! vie più quel volto a me palesa
 L'ira del cor.)

Car. T'inoltra.*Cris.* Padre ...

Car. Non proseguir. Nome sì sacro
 Mal ti convien.

Cris. (Misera me!)*Car.* Già sai

Qual destino t'aspetta.

Cris. La morte. A me l'affretta.
 Ma il figlio, ma lo sposo ...

Car. Quest'abborrito nome
 Più non t'esca dal labbro. Odimi: pende
 Da un sol mio cenno la tua vita e quella
 Del tuo Gustavo.

Cris. Di mio figlio! ... Ah! parla.

Car. Fian brevi i detti miei. Brami salvarti?
 Brami salvarlo?

Cris. Ah! non per me: pel figlio
 Vita ti chiedo, e per ...

Car. Non più ... Quel mostro.
 Quel suddito rubello avrà la morte.
 A te la stessa pena,
 Traditrice del tuo real onore,
 A ragion riserbava il genitore.
 Ma un alma grande ... chi potea pensarlo?
 Renderà, se lo vuoi, se di rimorso
 Il tuo core è capace,

A te l'onore, e al genitor la pace.

Cris. Chi potria tanto oprar?

Car. Di Scozia il prence.

Cris. Ed in qual modo?

Car. Oggi consorte a lui...

Cris. Ah! d' Eduardo io son... (1)

Car. Obblia costui.

Cris. No genitor invano
Fede cangiar vorrei.

Car. Tremar dei tuo sovrano,
Perfida ben tu dei.

Cris. No non pavento; e desso
Temprar dovrà il furor.

Car. Sempre sarò l'istesso.

Cris. Serbo la fede antica

Car. Tu dunque a me nemica...

Cris. Ma non nemica al ciel.

No non credea di piangere
Il mio fedele oppresso;
Ma oh dio! conosco adesso
Che non ha speme amor.
Ah! si con padre e figlio
Cada Cristina ancor.

Car. No non potrai resistere,
Empia, nel gran cimento,
Quando col padre spento
Cadrà tuo figlio ancor:
Vediò se a quel periglio
Resista il tuo vigor.

Cris. Padre!...

Car. Crudel!

a 2
Rammenti!...

Car. Di figlia i giuramenti.

Tutto tu devi al soglio.

Cris. E tutto il soglio avrà.

Car. Paventa.

Cris. Ove son' io!

Car. Io più non t'odo ... addio.

Di quelle voci al suono

(1) con impeto.

Mi balza il cor nel petto;
Ma lo splendor del trono
Reprime in me l'affetto:
Ardo di sdegno e voglio
Punir l'insano orgoglio.
Fatal di morte ai perfidi
Il cenno mio sarà.
Sempre nel sen quest'anima
Nobil sensi avrà.

Cris. Di quelle voci al suono
Mi balza il cor nel petto;
Ma lo splendor del trono,
Non cangia in me l'affetto:
Arda di sdegno e frema;
Questo mio cor non trema.
Confusa all'altare vittima
La sposa ancor cadra
Fedele ognor quest'anima
Sensi d'amor avrà. (1)

SCENA VI.

Giacomo, dopo aver guardato da' due lati.

Al carcer suo sen torna
Cristina sventurata. In preda all'ira
Il re sen va ... Questo, pur troppo! è il segno,
Ch'ella sdegna ogni offerta, e uscir di vita
Brama allo sposo unita.
Oh mie lusinghe vane, o inutil cura!
Miseri affetti miei!
E vederla potrei su palco infame
L'alma esalar?... Oh immagine d'orrore!
Deh! tu, pietoso cielo,
A pro dell'infernee apri una via!...

(1) partono.

SCENA VII.

*Carlo frettoloso, Giacomo.**Car.* Oh giorno! oh infausto giorno! oh sorte ria?*Giac.* Dunque la principessa ...*Car.* Altri pensieri

Occupan la mia mente.

Giac. O ciel! nuovo disastro ...*Car.* Son fuor di me!*Giac.* Che fu?*Car.* Di fellonia

Odi inaudito eccesso. A' prigionieri

Togliendo le catene, la cittade

Assegnai per confin: Gli empi, abusando

Del dono, e profittando

Del popolar tripudio

Che destò la vittoria, oggi inviaro

Messaggero furtivo

Al nemico ammiraglio,

Che veleggia d'intorno,

Onde al cader del giorno a queste mura

D'approssimar tentasse. Io fremo!

Giac. E come

L'attentato sapesti?

Car. Un di costoro

Sperando guiderdon, lo fe palese.

Ma forse tardo ogni riparo ...

SCENA VIII.

*Attei. I precedenti.**All.* Sire,

De' perfidi l'ardire

Giunse tant'oltre, che, dov'ha confine

Col porto la città, s'impossessaro

Delle guardate mura.

Ah! ripara, signor, tanta sventura.

Car. Amico, a te m'affido; (1)
Anima tu le schiere, corri, vola ...*Giac.* Vado ...*Car.* Punisci i rei;
Vendica, prence amato, i torti miei. (2)

SCENA IX.

*Attei solo.*Che risolvo? che fo?... Mi schiude il cielo
Opportuno un sentiero
Per salvar colla sposa anch'Eduardo ...
Vadasi: saria colpa ogni ritardo.

SCENA X.

Atrio contiguo alle carceri dov'è rinchiuso
Eduardo.*Alcuni amici d'Eduardo rivolti verso
la sua prigione.**Coro.*Nel misero tuo stato
Lagrime di dolor
Sospiri di pietà;
Amico sventurato!
Qual ciglio mai, qual cor
Frenar potrà*Parte del coro.*Miratelo ... Oh terror!
Del suo tremendo fato
Ad ascoltar sen va
Tutto il rigor.

Amico! (3)

(1) a Giacomo.

(2) partono.

(3) approssimandosi a lui.

SCENA XI.

*Eduardo fra le guardie, traversando l'atrio.
I precedenti.*

Ed. (1) Ah! chi sa dirmi,
Se la sposa, se il figlio
Rispettò della morte il fero artiglio?

Coro. Sì, respirano entrambi aure di vita.

Ed. E fia vero!... Oh contento!...
Credere vi posso?

Coro. Sì, ti rassicura.

Ed. Oh ciel, prendine cura,
Salvati, o ciel. Sul capo mio soltanto
Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio
Il decreto di morte a udir men vado.
Teneri amici, appiè del soglio andate,
Per la sposa implorate,
Per Gustavo innocente
Del mio re la pietà. Sol questo chiede
Quell' Eduardo, che serbogli il trono.
La mia mor e gli basti, e pago io sono.
La pietà, che in sen serbate,
Or vi guidi al mio signor;
Deh! correte, ed implorate
La clemenza del suo cor.
Giusto cielo! in tal periglio,
In tal giorno di terror...

Eduardo, e Coro.

Per la sposa e il caro figlio,
Solo invoco il tuo favor.
Sì, t'affida al suo

(1) *fermandosi.*

SCENA XII.

Atlei, seguito da molti soldati, e da popolo.

Atlei e Coro di dentro.

Viva Eduardo!

Il primo Coro.

Quai voci!

Atlei, e Coro secondo, venendo fuori.

Viva!

Duce, la patria vieni a salvar.

Il primo Coro.

Come!...

Ed. Che sento!

Atlei, e Coro secondo.

Vieni: ravviva

Le sveche schiere; vieni a pagnar.

Ed. Amico, ah! parla...

Atl. Il Russo audace

Di questo suolo turba la pace.

Prendi. (1)

Ed. Stupisco... Sogno... son desto...

Coro. Andiam...

Ed. Lasciatemi pria respirar.

Coro. Viva Eduardo!...

Ed. Che giorno è questo!...

Atlei, e Coro.

Duce, la patria vieni a salvar.

Ed. Come rinascere

(1) *porgendogli una spada.*

Vi sento in core
Primieri palpiti
Di gloria e onore!
Come quest' anima
Brillando v'è!

Coro con Atlei.

Provino i perfidi
Il tuo rigore;
Per te la patria
Triunferà. (1)

SCENA XIII.

Interno di una torre.

Notte.

Cristina, dormendo sopra un sasso.

Arresta il colpo ... (2) arresta ...
Vibrato a me ... Rispetta, o disumano.
Quell' adorata vittima ... M'attendi ...
Già cadde! (3)

Ove son io?

Egli morì ... sparì ... Fu sogno il mio. (4)
Barbara sposa! cruda madre! come?
Mentre in quest' atra notte
Veglian contro de' tuoi
Tirannide e furor, dormir tu puoi?

Ah no, non fu riposo!

Di rea visione un velo
Svenati e figlio e sposo,
Ahi, contemplar mi fa.

(1) partono.

(2) sognando.

(3) si desta improvvisamente spaventata, si alza e vacillando cammina.

(4) sospirando e dopo lunga pausa.

Per me deli senti, oh cielo,
Se non amor, pietà!

Ah, ch' io vaneggio ... No; forse avverati
Sono i presagi miei; forse il disprezzo,
Ch' io mostrai della vita,
L'altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
Misera! io più non sono,
O se mi è tolto il dono
D'esalar l'alma mia lungi dal figlio,
Divisa dal consorte,
Vieni, più non tardar, t'invoco o morte.

Vieni pur: terror non hai
Per quest' alma desolata;
T'offro il sen, ferisci omai:
Il ritardo è crudeltà. (1)

Ma che sento! ... Ah! forse è questo
Il fatal segno tremendo
Che mi dice -- odi, infelice:
Per te speme più non v'ha. (2)

Raddoppia il fragore ...
L'annunzio è di guerra... (3)
M'uccida il furor ...
M'inghiotta la terra ... (4)
La tomba alla morte
Preceda per me ... (5)

(1) spara il cannone in distanza.

(2) replicato sparo di cannoni più da vicino.

(3) le cannonate percuotono la torre.

(4) cade parte del muro in prospetto.

(5) precipita gran parte della parete, ed offre la vista del mare con alcune navi russe, in atto di bombardare la città. Vedesi nel tempo stesso gettare a terra la porta del carcere.

SCENA XIV.

Eduardo, Atlei e molti soldati armati, alcuni de' quali portano delle faci, vengono dalla porta atterrata, ed altri dall' apertura fatta dal cannone. Cristina.

Ed. Respira, consorte...

Atl. Coro. Salvarti vogliamo ...

Cris. Che vedo! Ah mio bene!...

Ed., Atl., Coro.

Difesa arrechiamo.

Cris. Tu vivi!

Ed. Per te.

Cris. Soavi mie pene! (1)

Ed. Mi siegui...

Atl. Coro. T' invola;

S' accresce il periglio ...

T' affretta.

Cris. Ma il figlio?...

Ed. E' salvo.

Cris. Oh contento!

Più lieto momento

Di questo non v'è.

Eduardo e Cristina.

Ah nati in ver noi siamo

Soi per amarci ognor!

Ciò che tu brami io bramo,

Noi non abbiám che un cor.

Coro. Vieni, a pugnar t'invita

Il raro tuo valor. (2)

(1) restano abbracciati.

(2) escono tutti in fretta per la porta indicata.

SCENA XV.

Atrio.

Giacomo con alcuni seguaci.

Giac. Della città, del porto, e della reggia
Ogni recesso, ogn'angolo, ogni via
Dunque fin'ora investigammo invano?
Del monarca le tracce
Dunque nessun ci addita?
O peggior d'ogni morte infausta vita!
Ma il tumulto rinforza,
Il periglio si accresce... Ah! ravvivate,
Amici, il vostro ardir, che s'è deciso
L' eccidio universal, da forti almeno
Si resista, si pugnì, e poi si mora:
Che un bel morir tutta la vita onora. (1)

SCENA ULTIMA.

Gabinetto.

Carlo, e Guardie.

Car. Tutto è tumulto intorno:
D'armi ferve il fragore e tutto spira
Confusione, periglio ... Ah! non fia vero,
Che se tutto mi manca,
In questo dì, di snaturato e fiero
Mi rimanga la taccia. Alla mia figlia
Itene tosto: a me libera venga.

(1) partono.

In tanto ria sciagura
 Vinca la possa almen della natura!
 Oh figlia!... oh duce!
 Del mio rigore miserandi esempi,
 Tardi or vi chiamo
 Tardi all' offuscata mente
 Balena la ragion! Alme innocenti!
 Che feci che sperai!
 Perchè la piena dell' immenso duolo
 Qui non mi uccide o non m' inghiotte il suolo?
 Illudermi vorrei ... figlia diletta ...

Cris. Ah padre!

Car. Alfin ti veggo ancor!

Cris. Mi vedi

Ma non qual mi credesti:
 Figlia ti fui, benchè respinta ognora;
 Non detestarmi.

Car. Oh detti! Al tuo consorte
 Renderti alfin potessi oh giorno! oh sorte!

Al mio seno omai ti stringo
 Di me degna ancor ti sento.

Cris. Al tuo seno alfin mi stringi
 Di te degna ancor mi sento.

Cris. Quanto costa in tal momento

Car. ^{a 2} Tanto duolo il rammentar.

Coro di dentro. Vieni signore

Car. Quai voci!

Coro. Vieni signor e spera
 Viva chi il regno onora.

Ed. Signor, se vuoi ch' io mora,
 Abbi di lei pietà.

Giac. Son' io signor che implora
 Per lei la tua pietà.

Car. Ah! sorgete figlia, o duce
 Abbia fine il mio rigor.

Coro. Viva la coppia eletta
 Onor di nostra età!

Car. La gioia improvvisa
 Di palpiti ignoti,

Di teneri moti
 Innonda il mio cor.
 D' Imene v' unisca,
 Bell' anime, il laccio.
 Felice v' abbraccio,
 Gioite d' amor.

Coro.

Al lume celeste
 Di luce sì bella
 Ritornino in pace
 Amore ed onor.

F I N E.

Blank page with faint, illegible markings and a dark border on the left side.

Blank page with a dark border on the left side.